

# FOTOGRAFIA PER L'ARCHITETTURA DEL XX SECOLO IN ITALIA

Costruzione della storia,  
progetto, cantiere



La fotografia, componente essenziale per conoscere e comunicare l'architettura, per costruirne la storia e proporne una consapevole continuità, ha inciso molto presto anche sul suo processo progettuale, insieme agli strumenti tradizionali e, di recente, ai media digitali. Decisivo è stato il suo ruolo, connesso a profonde mutazioni percettive e culturali, di potente e non neutrale intermediario nella legittimazione artistica di spazi e linguaggi e nell'identificazione di opere iconiche lungo il XX secolo, con premesse nel XIX. Nella recente esplosione d'interesse per la fotografia d'architettura, questo volume si inserisce chiamando a raccolta studiosi internazionali e nazionali e concentrando l'attenzione su singoli contributi, di architetti e fotografi; sugli edifici e i loro cantieri; sul patrimonio italiano custodito in raccolte e archivi pubblici, soprattutto milanesi e lombardi. Vi emerge, nitido e multiforme, in casi e momenti esemplari, il profilo innovativo del dinamico dialogo tra realtà e immagine che inquieta la contemporaneità.

[www.silvaneditoriale.it](http://www.silvaneditoriale.it)



## FOTOGRAFIA PER L'ARCHITETTURA DEL XX SECOLO IN ITALIA

Costruzione della storia,  
progetto, cantiere



SilvanaEditoriale

# FOTOGRAFIA PER L'ARCHITETTURA DEL XX SECOLO IN ITALIA

Costruzione della storia,  
progetto, cantiere



# FOTOGRAFIA PER L'ARCHITETTURA DEL XX SECOLO IN ITALIA

Costruzione della storia,  
progetto, cantiere

*a cura di*

Maria Antonietta Crippa

Ferdinando Zanzottera

SilvanaEditoriale



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI

# Sommario

- 9 La fotografia nel racconto storico  
dell'architettura moderna  
MARIA ANTONIETTA CRIPPA

## **sezione 1** **SGUARDO INTERNAZIONALE**

- 18 Fotografia per l'architettura prima  
del XX secolo  
MARCO INTROINI
- 24 La mirada del ingeniero.  
Fotografía e ingeniería civil  
en la España del siglo XX.  
Características de un género  
MARIA INMACULADA AGUILAR CIVERA
- 50 Avantgarde in Bild und Bau  
FRANZISKA BOLLEREY
- 70 Re-interpreting *Italy builds*:  
l'architettura italiana secondo  
George Everard Kidder Smith  
ANGELO MAGGI
- 84 La fotografia come documentazione  
della crescita di un luogo:  
la costruzione del Monte Verità  
di Ascona  
MICAELA MANDER
- 87 1933. Sigfried Giedion tra mito  
del Mediterraneo e modernità  
MATINA KOUSIDI
- 90 La Buenos Aires di inizio Novecento  
nelle vedute di Eugenio Avanzi  
SILVANA BASILE

## **sezione 2** **ARCHITETTI ITALIANI** **E FOTOGRAFIA**

- 96 Fotografare, trovare ordine  
nel caos  
GIOVANNI HÄNNINEN
- 100 Fotografare per interpretare:  
l'immagine del Novecento  
e la storiografia  
FULVIO IRACE
- 110 Un architetto moderno e la fotografia:  
Luigi Figini come caso-studio  
ORNELLA SELVAFOLTA
- 128 La fotografia in Virgilio Vercelloni,  
committente e progettista  
di racconti visivi  
FERDINANDO ZANZOTTERA
- 146 La fotografia e le riviste italiane  
di architettura: la "Domus"  
di Gio Ponti  
LUIGI SPINELLI
- 160 Roberto Pane e la fotografia  
FABIO MANGONE
- 174 Nell'obiettivo di un architetto  
moderno milanese. Le fotografie  
di Gian Luigi Banfi (BBPR)  
FEDERICO ALBERTO BRUNETTI
- 177 Renzo Zavanella: architetture silenziose.  
La fotografia come strumento  
di un recupero storiografico  
DAVIDE ALLEGRI

180 La memoria dell'effimero:  
il padiglione di Fredi Drugman  
per la Festa nazionale dell'Unità  
nell'archivio del CASVA  
MARZIA LODDO

183 La fotografia in padre  
Costantino Ruggeri  
LUIGI LEONI, CHIARA ROVATI

186 Vittorio Gregotti, Gino Pollini  
Nuovi dipartimenti di Scienze  
dell'Università di Palermo (1969-1984)  
MATTEO IANNELLO

189 Il carattere dell'architettura, Luigi  
Caccia Dominioni e Giorgio Casali  
VERONICA FERRARI

192 Fotografia e architettura rurale.  
Giuseppe Pagano, Roberto Pane  
ed Edoardo Gellner a confronto  
ANGELA GAGLIARDI

195 Le fotografie di Rodrigo Pais come  
documentazione dello sviluppo  
urbano di Roma nella seconda metà  
del Novecento  
GLENDA FURINI, GUIDO GAMBETTA

**sezione 3**  
**CANTIERI: COSTRUZIONE**  
**E INTERVENTI SUCCESSIVI**

200 Fotografia e costruzione:  
da strumento di conoscenza  
a documento operativo  
PIERFRANCO GALLIANI

210 Fotogenia della struttura  
TULLIA IORI, SERGIO PORETTI

222 QT8: obiettivo  
sulla sperimentazione  
MARICA FORNI

238 Messa in opera,  
o dell'architettura  
come costruzione.  
I cantieri del grattacielo Pirelli  
MARIA ANTONIETTA CRIPPA

256 La Casa della Memoria  
di Milano  
PAOLO CARPI,  
BAUKUH ARCHITETTI ASSOCIATI

264 Prime sperimentazioni  
del calcestruzzo armato:  
fotografie di documentazione  
del brevetto Baroni-Lüling  
ANDREA OLDANI

267 La fotografia come metodo  
di conoscenza: l'architettura  
di Giuseppe Sommaruga  
a Campo dei Fiori di Varese  
ANGELA BAILA

270 I ponteggi in fotografia. Racconto  
dell'evoluzione del cantiere  
LAURA PAPA

273 Il cantiere del Parco Lambro  
attraverso le fotografie  
del Fondo Fassi  
(1934-1940)  
MONICA ARESI

**sezione 4**  
**RACCOLTE, ARCHIVI,**  
**ISTITUZIONI**

- 278 Archivi e documenti fotografici  
per la storia dell'architettura  
MAURIZIO SAVOJA
- 282 AESS/AIM. L'Archivio  
delle immagini di Regione Lombardia  
RENATA MEAZZA
- 294 Fotografia d'architettura  
tra documento e interpretazione  
ENZO MINERVINI
- 304 Fotografia, allestimenti  
e architetture effimere  
nelle Triennali di Milano  
TOMMASO TOFANETTI
- 316 Paolo Monti (1908-1982).  
Architetti e architetture  
del Novecento nelle sue fotografie  
SILVIA PAOLI
- 330 Le serie fotografiche degli archivi  
di architettura del CASVA  
MARIA FRATELLI
- 346 I fotografi dell'energia:  
uomini, architetture e territori  
nell'Archivio storico fotografico Aem  
FABRIZIO TRISOGLIO
- 366 La fotografia e la comunicazione  
d'impresa alla Fiera Campionaria  
di Milano  
ANDREA LOVATI
- 380 Il progetto *Archivio dello spazio*,  
1987-1997: leggere l'architettura  
storica nel paesaggio contemporaneo  
ROBERTA VALTORTA
- 396 Un committente inaspettato:  
l'Ospedale Maggiore di Milano  
PAOLO M. GALIMBERTI
- 410 La trasformazione urbana di Pavia  
fascista nelle fotografie dell'archivio  
Guglielmo Chiolini  
SUSANNA ZATTI
- 418 Fotografare per conoscere.  
Un caso studio lombardo  
MARIA TERESA FERABOLI,  
MARIA MANUELA LEONI
- 421 La ricevitrice sud Aem:  
un cantiere 'elettrico'  
GIULIO BURSI
- 424 L'architettura dei Ricoveri Notturmi  
Levi in un album dello studio Achille  
Ferrario. L'accoglienza agli immigrati  
a Milano agli inizi del Novecento  
MARIA CRISTINA BRUNATI

- 427 **Fotografie dal cantiere del dormitorio di viale Ortles. L'edilizia per i senzatetto nella Milano dal secondo dopoguerra**  
MARCO BASCAPÈ, ROBERTA MADOI
- 430 **Patrimonio immobiliare e fotografia nell'Archivio storico del Gruppo Intesa Sanpaolo**  
SERENA BERNO
- 434 **Committenza industriale, architettura, fotografia: Dalmine, Giovanni Greppi, Bruno Stefani**  
CAROLINA LUSSANA, JESSICA BRIGO
- 437 **La fotografia e l'architettura delle colonie per l'infanzia negli Archivi della Fondazione Dalmine**  
CRISTINA BONIOTTI
- 440 **Modernità montana. Scienza e arte del costruire idroelettrico**  
GIORGIO AZZONI
- 443 **La fotografia per documentare l'architettura del primo Novecento in Provincia di Varese**  
CLAUDIA CAMEL, DAVIDE NIGLIA
- 446 **Fotografare la cura. Ospedali e assistenza sanitaria nel fondo fotografico dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano in Torino**  
ERIKA CRISTINA, CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON
- 449 **L'archivio fotografico Roberto Pane. Un patrimonio da valorizzare**  
FLORIAN CASTIGLIONE
- 453 **Profili degli autori**

*In copertina*  
Milano, piazza Duomo  
foto Marco Introini



Silvana Editoriale

*Direzione editoriale*  
Dario Cimorelli

*Art Director*  
Giacomo Merli

*Coordinamento editoriale*  
Sergio Di Stefano

*Redazione*  
Micol Fontana

*Impaginazione*  
Donatella Ascorti

*Coordinamento di produzione*  
Antonio Micelli

*Segreteria di redazione*  
Ondina Granato

*Ufficio iconografico*  
Alessandra Olivari, Silvia Sala

*Ufficio stampa*  
Lidia Masolini, [press@silvanaeditoriale.it](mailto:press@silvanaeditoriale.it)

Diritti di riproduzione e traduzione  
riservati per tutti i paesi  
© 2017 Silvana Editoriale S.p.A.,  
Cinisello Balsamo, Milano  
© 2017 Politecnico di Milano, Dipartimento  
di Architettura e Studi Urbani

ISBN 9788836639007

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice  
civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale,  
di questo volume in qualsiasi forma, originale  
o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa,  
elettronico, digitale, meccanico per mezzo  
di fotocopie, microfilm, film o altro, senza  
il permesso scritto dell'editore.

Silvana Editoriale S.p.A.  
via dei Lavoratori, 78  
20092 Cinisello Balsamo, Milano  
tel. 02 453 951 01  
fax 02 453 951 51  
[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura  
sono state eseguite in Italia  
Stampato da Grafiche Aurora, Verona  
Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2017

# Fotografia per l'architettura prima del XX Secolo

MARCO INTROINI

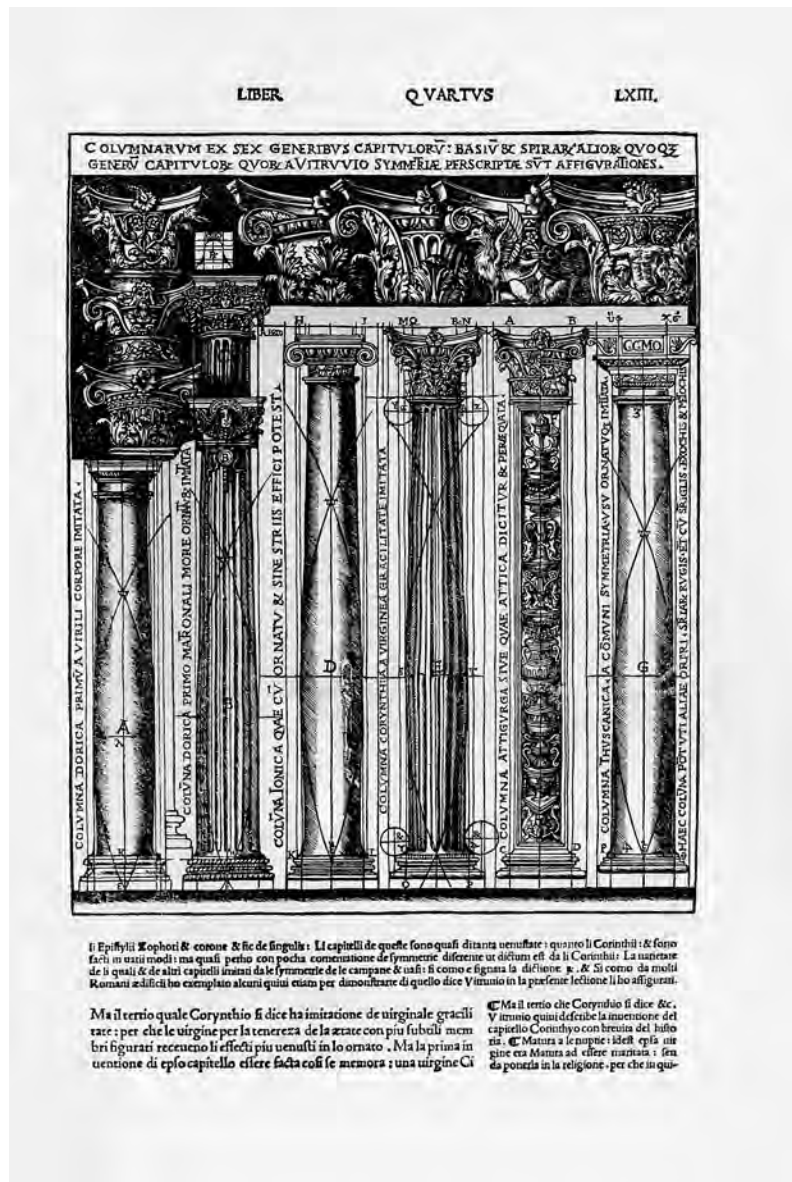
È interessante come il testo e l'immagine di architettura abbiano sempre 'convissuto', a partire non solo dall'invenzione della fotografia ma anche dalla scoperta della stampa a caratteri mobili, o stampa tipografica<sup>1</sup>. A questo proposito è curiosa anche la cronologia di alcuni eventi che ne datano il sodalizio.

Il primo libro a caratteri mobili venne stampato nel 1455 a Magonza da Johannes Gutenberg (1390/1403-1468) inventore della tecnica, si trattava della *Bibbia a quarantadue linee*, con stampa del testo latino, nella traduzione di san Gerolamo, in 1282 pagine scritte su due colonne a 42 linee; non aveva immagini ma, seguendo la tradizione dei codici miniati, presentava solo un'elaborazione grafica del capolettera.

Altra figura importante, sempre in Germania, fu Michael Wolgemut (1434-1519) incisore di Norimberga, più conosciuto come maestro di Albrecht Dürer, che fu il più interessante sviluppatore della tecnica della xilografia e, per questo, molto richiesto per illustrare libri dagli editori della sua stessa città, considerata la capitale dell'editoria. Operazione in base alla quale venivano dapprima incollate a mano le stampe sulle pagine tipografiche (tecnica peraltro utilizzata ancora per buona parte dell'Ottocento nelle prime pubblicazioni illustrate con fotografie), per inserire successivamente l'incisione direttamente nella lastra tipografica. Il primo libro nel quale questa tecnica venne utilizzata fu lo *Schatzbehalter*, testo devozionale scritto dal padre francescano Stephan Fridolin, edito da Anton Koberger nel 1491. Più interessante



1. Cesare Cesariano,  
*Columnarum ex sex  
 generibus*, dal *De  
 architectura* di Vitruvio, 1521



dal nostro punto di vista, per le illustrazioni di vedute urbane e per la sua enorme diffusione, fu il *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel, del 1493, le cui edizioni più preziose presentavano immagini, colorate successivamente alla stampa ad acquerello (questa tecnica venne utilizzata anche con fotografie, l'esempio più noto è quello degli scatti acquarellati di Felice Beato, da lui realizzati in Giappone).

Contemporaneamente, l'interesse di umanisti architetti si concentrava in Italia sul riscoperto trattato di Marco Vitruvio Pollione, *De architectura*, traducendolo e interpretandolo ma soprattutto illustrandone il testo. Molti architetti, a cavallo tra il XV e il XVI secolo, si impegnarono con determinazione nel cercare di dare forma, attraverso il disegno, al testo vitruviano. Le nuove possibilità offerte dalla stampa tipografica ne consentirono le prime edizioni illustrate. Conseguente fu la grande divulgazione del pensiero architettonico di Vitruvio tramite la prima edizione del 1511, curata e illustrata con 136 incisioni da fra Giocondo e ancor più la seconda, del 1521 e in volgare, curata da Cesare Cesariano. In essa, in un'incisione del quarto libro, vengono accostati gli ordini architettonici con metodo comparativo, principio che divenne ancora più importante con l'avvento della fotografia, grazie alla sua dirompente forza divulgativa. Inventata negli anni venti del XIX secolo, per iniziali limiti tecnici dovuti ai tempi lunghi di esposizione, la fotografia ebbe come primo 'modello' da ritrarre l'architettura. Le istituzioni pubbliche riconobbero subito nella veduta fotografica uno strumento che consentiva, molto più rapidamente rispetto al disegno, di restituire lo stato del patrimonio monumentale e di registrare le grandi trasformazioni territoriali nel secolo dell'industrializzazione.

Da questa considerazione nacque nel 1851 la Mission héliographique; per la sua realizzazione la Commission nationale des monuments historiques scelse cinque fotografi – Édouard Baldus, Hippolyte Bayard, Gustave Le Gray, Henri Le Secq, Auguste Mestral – per svolgere il lavoro di documentazione dello stato di fatto dei monumenti francesi, già precedentemente iniziato ma svolto fino a quel momento tramite disegni di rilievo, al quale si intendeva far seguire campagne di restauro. Con grande lungimiranza, modernità e critica consapevole, visto il dibattito attuale sul valore artistico della fotografia, Marie Louise Ancient Blanc, direttore dell'Administration des Beaux-Arts, nella relazione presentata al Ministero scrisse:

A seguito dell'esame condotto a più riprese dalla Commissione, dei risultati ottenuti da diversi artisti per la riproduzione dei monumenti per mezzo della fotografia su carta, la Commissione ha deciso di affidare a cinque persone la missione avente lo scopo di raccogliere un certo numero di stampe destinate a completare gli studi, svolti dagli architetti della Commissione, per il restauro degli edifici storici più preziosi.



2. Cesare Cesariano (attribuito), portico di Santa Maria presso San Celso, Milano, XVI secolo



Blanc, mentre implicitamente affermava la responsabilità della committenza nel guidare la linea interpretativa dell'indagine, affermava anche in questo modo, in termini espliciti, il valore interpretativo della fotografia: il focus dell'interesse veniva orientato non solo su quello che si guardava ma anche sul come lo si guardava. La questione resta ancora oggi importante, in un momento come quello contemporaneo di diffusa ipertrofia dell'occhio, prodotta dalla facilità di acquisizione d'immagini favorita dall'avvento del digitale e dei suoi nuovi strumenti di comunicazione e condivisione.

Dalla Mission héliographique diverse furono le campagne fotografiche sul paesaggio, sia istituzionali sia per iniziativa dei singoli fotografi. Gli stessi fotografi della missione continuarono a svolgere il loro prezioso lavoro di documentazione dell'architettura anche al di fuori del territorio francese, in Europa e nel Vicino Oriente. Gustave Le Gray fu, ad esempio, uno dei fotografi-viaggiatori che si spostarono sempre più a est rispetto all'Europa, realizzando fotografie di architetture 'esotiche'. Come lui fecero tanti fotografi come i più noti a noi Maxime du Camp, Antonio Beato e il fratello Felice, che si stabilì in Giappone.

La loro attività e quella dei primi stabilimenti fotografici – celebre tra questi fu quello italiano dei Fratelli Alinari – hanno contribuito a costruire un primo immaginario del mondo e la conoscenza dell'architettura grazie all'esattezza della tecnica e alla sua capacità divulgativa.

Con questo scopo, negli anni cinquanta dell'Ottocento si assiste alla costituzione della Architectural Photography Association, i cui membri – studiosi, architetti e fotografi dilettanti e professionisti – avevano la possibilità di condividere immagini provenienti da tutto il mondo. L'APA ebbe anche il merito di organizzare le prime mostre di fotografia di architettura, già a partire dal 1860, coinvolgendo fotografi come Édouard Baldus, Felice Beato, Charles Clifford, Robert MacPherson, Carlo Ponti, e James Robertson.

Negli stessi anni, editori di libri e fotografi iniziarono a raccogliere fotografie di architetture in album, dapprima incollando le stampe fotografiche in seguito utilizzando le prime xilografie poi stampate tipograficamente. In questo modo si diede la possibilità agli studiosi di classificare e comparare tra loro le architetture di varie parti del mondo, come segnala lo storico inglese James Fergusson autore della prima storia dell'architettura dal titolo *History of Architecture in All Countries, from the Earliest Times to the Present Day* del 1865.

Il libro ebbe grande fortuna, anche per la ricchezza di immagini prodotte, attraverso incisioni, da fotografie. Divenne anzi modello per altri storici dell'architettura; venne studiato da molti architetti per i quali fu occasione per scoprire la fotografia come strumento per annotazioni più veloci e descrittive del disegno.

Ne ebbe precoce consapevolezza John Ruskin il quale, durante il suo primo viaggio in Italia, usò il dagherrotipo per prendere 'appunti'; contemporaneamente iniziò a collezionare stampe fotografiche e a costruire album per i propri studi sull'architettura. Anche Viollet-le-Duc utilizzò la fotografia per i propri progetti di restauro, basandosi nelle indagini anche su foto altrui. Esempio a questo riguardo è il suo libro *L'art russe, ses origines, ses éléments constitutifs, son apogée, son avenir*, del 1877, scritto senza mai essersi recato nei luoghi descritti.

Nel corso dell'Ottocento le fotografie non furono facilmente utilizzabili nelle riviste di architettura, a causa della complessità tecnica della loro realizzazione e dei costi di riproduzione elevati. Il loro inserimento venne per questo quasi sempre limitato all'aggiunta di serie di tavole sciolte allegate. Solo con l'avvento della stampa fotomeccanica, dapprima a mezzatinta e poi a retino, nacquero le riviste illustrate, per le quali si aprì anche la possibilità della *mise en page*, consistente nel mettere in relazione testo e immagini, nel fare pertanto dialogare l'analiticità e la linearità della parola con la sinteticità dell'immagine nella stessa pagina. Ma con questo passaggio si sta entrando nel XX secolo.

<sup>1</sup> Breve nota bibliografica sul tema qui sinteticamente proposto: R. Pare, *Photography and architecture: 1839-1939*, Callaway Editions, Montreal (Canada) 1982; C. Robinson, J. Herschman, *Architecture transformed*, The MIT Press, New York 1987; I. Zannier, *Architettura*

*e fotografia*, Laterza, Bari 1991; R. Valtorta, *Il pensiero dei fotografi. Un percorso nella storia della fotografia dalle origini a oggi*, Bruno Mondadori, Milano 2008; G. Baldwin, *Architecture in Photographs*, J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2013.